

Recensione di Gino Prandina

16 novembre 2015 marchesiniart [Leave a comment](#)



ANDREA MARCHESINI
Note sintetiche in itinere

Per un approccio storiografico

Conoscemmo dapprima Andrea per le grandi tele dalla pittura fervorosa, ribollente, dal segno ossessivamente vorticoso. Decifrare tali “segni nomadi”, a spatola o a pennello, portava a riconoscere la gestualità desunta dalle arti marziali a cui l'A. intensamente si applicava: il movimento rotatorio, energetico, centripeto e centrifugo, tipicamente orientale. Non è nuovo per il nostro orizzonte culturale tale gesto pittorico, per noi di matrice impressionista, dalla pennellata graffiante e avviato ad un possibile esito divisionista. Nella prima fase di quel riduzionismo epocale che viene chiamato informale, il “*cupio dissolvi*” esercita sulla materia spessa, tenace, indubitabilmente sperimentale, - è il “*crebrum*” di derivazione romantica -, l'opera di “setacciamento” mediante il “*cribrum*” dell'interrogazione. Ecco il primo risultato di questa operazione riduzionistica che in Andrea si esprime non tanto nella scomposizione divisionistica ma nella scissione dei contenuti visuali mediante una frammentazione ad alta temperatura. L'elemento materico è sottoposto a un ribollire magmatico: la temperie di un “ritorno del rimosso” d'intimi contenuti che dal crogiolo psichico eruttano nello spazio pittorico. Sono questi frammenti su una superficie divenuta bruciante a rivelare uno spazio esistenziale artistico ormai saturato. In alcuni casi sarà la forza magnetica a imprimere rotazioni tempestose (il famoso “occhio” nella pittura di Turner), oppure elementi acquatici (dalle famose ninfee di Monet), oppure l'elemento vaporizzato e nebuloso. In Andrea è l'elemento magmatico incandescente a fondere quanto rimane della materia-*hile*. Non si potrà a lungo sostare su questa reiterazione gestuale, pena l'involuta – seppur lussureggiante – ricaduta nel paradigma “Jugend”. Alla ricerca di un più maturo operare l'A. si applica ora per via del segno: arcaico, selvaggio, originario e insieme culturalmente decisivo. Quell'informale dal sensismo ossessivo e panico, saturante e iconico, impenetrabile e riflettente, lascia infine spazio ad un sorprendente e inatteso evolvere nella terza fase eidetica. Assistiamo dunque, dopo l'estenuato gesto in cui gli elementi scissi e privi di consistenza esplodevano nell'atmosfera surriscaldata, ad un più pacato dilatarsi. S'aprono squarci di sana esistenza, nuovi orizzonti biomorfi, forse di vera bellezza, in cui spazio-tempo non sono più vittime dei “buchi neri” e della loro inesorabile forza attrattiva. Se in linea retta abbiamo tentato qui di descrivere il processo classico dell'informale, dopo il “grado zero” della materia ridotta a sostanza (*eidōs*), si aprono nuove soluzioni per nuovi panorami creativi. Si distendono orizzonti e nuove elevazioni, temperie cromatiche dallo spettro più ampio e le cifre – aperturali - d'un più virile, libero e consapevole agito. © Gino Prandina aprile 2015

Lascia una risposta

L'indirizzo email non verrà pubblicato.

Nome

Email

Sito web

Commento

[View comment](#)

Andrea Marchesini

Atelier: Via Alcide de Gasperi, 58

Ponte di Barbarano - 36100 Vicenza - Italy

Tel. +39 0444 371456 - Cell. +39 331 3922822

email: andreamarchesiniart@gmail.com

Follow me on :



Tutte le foto, i testi e i video sono di proprietà di
Andrea Marchesini

News

La prossima mostra in calendario è :

Oltre La Siepe

Villa Thiene - Quinto Vicentino (Vi)

Dal 9 al 23 Gennaio 2016